



LO SCRITTORE

De Carlo: scopro la vita grazie ai miei personaggi

FULVIO PALOSCIA A PAGINA VIII

Il personaggio Andrea De Carlo

Doppio appuntamento
(Ibs e Borgo S.Lorenzo)
per lo scrittore
e il suo ultimo romanzo

“Il viaggio alla ricerca della nostra meraviglia”

FULVIO PALOSCIA

«**S**ONO un nomade delle case editrici. Non ho mai sentito una radicale appartenenza all'una o all'altra, ma ciascuna ha rappresentato ciò che in quel momento io sentivo. Nonostante l'ottimo rapporto con Elisabetta Sgarbi, con Bompiani quello che doveva esserci si era compiuto da tempo». Ad accogliere Andrea De Carlo e il suo nuovo romanzo *L'imperfetta meraviglia* c'era dunque Giunti «che ha uno spirito diverso dagli editori tradizionali — dice lo scrittore milanese, oggi alle 16.30 per una firma copie da Ibs-Il libriccio in via Cerretani e alle 18 alla gelateria Pallino di Borgo San Lorenzo — e questo mi permetteva di aprire nuovi territori alla mia scrittura, e nuove connessioni con i lettori. Poi quando è arrivata la notizia dell'acquisizione di Bompiani, il cerchio si è chiuso». *L'imperfetta meraviglia* è l'ennesimo saggio dell'abilità con cui De Carlo racconta le “connessioni” umane, sottoposte al cortocircuito tra dramma interiore e

“commedia”. Stavolta tocca a Nick e Milena in fuga in Provenza: l'uno, rockstar scozzese, per celebrare il suo terzo matrimonio, l'altra

vi gestisce una gelateria con quella creatività ardimentosa che in Nick si è scolorita. Inevitabile che i due si incontrino «in una terra che non è la loro, e questo rende tutto più equo».

Ambedue cercano il loro posto nel mondo.

«Nick è una rockstar che ha avuto molto dalla vita, Milena a fatica manda avanti la sua piccola impresa. Ma il loro essere consapevoli della fallacia della meraviglia, imperfetta perché si squaglia subito, proprio come il gelato, è il punto di contatto. Oltre alla scoperta di essere compenetrabili: Nick (fuori posto fin dal cognome, Cruikshank, che in scozzese significa “gamba corta”) trova in Milena quell'assenza di compromessi che lui invece ha accettato. Anche Milena esige qualcosa che le cambi la vita, che la liberi da conflitti latenti e da schemi. Per questo l'ho voluta omosessuale in procinto di diventare madre grazie alla fecondazione assistita».

Cosa penserebbe Milena del fertility day?

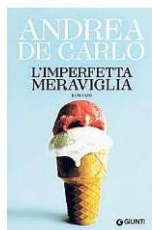
LE CASE EDITRICI

Sono un nomade
Non ho mai sentito
una radicale
appartenenza
all'una o all'altra

IPERSONAGGI

Le loro domande
esprimono il mio
desiderio di capire
Attraverso la voce
degli altri, parlo di me

IL LIBRO



GIUNTI
“L'imperfetta meraviglia” di Andrea De Carlo

GLI INCONTRI

Lo scrittore sarà oggi alle 16.30 per una firma copie da Ibs-Il libriccio in via Cerretani e alle 18 alla gelateria Pallino di Borgo San Lorenzo



«Della campagna, il peggio possibile. Un argomento così non dovrebbe ammantarsi di visioni ideologiche, politiche, religiose. Nel romanzo ho parlato della fecondazione assistita in termini laici, fuori da condizionamenti, attraverso domande a cui non do risposte».

Ne *L'imperfetta meraviglia* le donne vincono sugli uomini. Forse perché i suoi romanzi piacciono al pubblico femminile?

«Le donne leggono più degli uomini per dna. Il romanzo nacque come forma lettera-

ria d'intrattenimento femminile, e poi l'uomo ha sempre avuto una certa riluttanza nei confronti dei sentimenti. In realtà questo accade quando uno scrittore maschio si identifica con un personaggio femminile a tal punto da vedere in modo diverso gli uomini. Un'esperienza istruttiva, lasciarsi guidare dai personaggi: qui, ad esempio, mi hanno invitato a introdurre riflessioni sullo spirito del nostro tempo come l'immigrazione, il terrorismo. Argomenti che non volevo sovrainporre».

I due protagonisti hanno qualcosa degli adolescenti di *Due di due*. Solo che qui si racconta la maturità.

«La compenetrazione è la stessa: data dalle differenze. Maturità è da intendersi come esperienza; il non accettare da parte di Nick e Milena, con ragionevolezza, i sogni infranti è in realtà segno di immaturità».

I suoi esordi avvennero con l'imprimatur di Calvino.

«Che è tutt'ora un mio punto di riferimento nell'uso della trasparenza come mezzo per comunicare la complessità. Italo fu come un ingegnere di ponti dalla struttura leggera ma capaci di portare grandi pesi».

Nick vorrebbe liberarsi dalle costrizioni della fama. E uno scrittore di successo?

«Ho già superato quel momento, a dispetto di chi voleva condannarmi a scrivere l'ennesimo *Treno di panna*».

Lo si nota dai personaggi. Nei primi romanzi li vedeva dall'esterno, li fotografava.

«Erano gli anni Ottanta, qualcuno reputava che il romanzo fosse morto. Io invece ci credevo, eppure nella mia narrazione c'era pudore e reticenza. Ad esempio, rifiutavo la psicologia, che oggi invece riconosco come fondamentale: le domande dei personaggi esprimono il mio desiderio di capire, di capirmi. Attraverso la voce di altri, parlo di me».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

